
COMUNICATO STAMPA

Le "narrazione distorta" del Consorzio di Bonifica Baraggia.

Il Presidente e il Direttore del CBBBV hanno tenuto nel corso della campagna elettorale una conferenza stampa e inviato appelli ai candidati locali alle elezioni politiche 2022 per "sensibilizzarli" sui progetti che il consorzio di bonifica intende portare avanti e sulla necessità che tali interventi siano finanziati dallo Stato. Di tale conferenza e appello hanno dato notizia Eco di Biella, Il Biellese, Notizia Oggi Borgosesia e La Stampa in data 13, 16, 19 e 29 settembre.

Le scriventi associazioni hanno valutato la comunicazione del Consorzio riscontrando l'abituale distorsione nella narrazione dei fatti. Qui di seguito l'esame di tale narrazione e delle principali proposte avanzate dal CBBBV

1) Realizzazione per lotti gradualmente della condotta e dell'ampliamento della diga sul Sessera

Il CBBBV continua ad asserire che la diga in Valsessera è autorizzata per 12,38 milioni di metri cubi e che tale invaso potrà consentire di erogare oltre 25 milioni di metri cubi l'anno di acqua di cui 18 milioni e mezzo destinati all'uso irriguo. Niente di più FALSO !

Nel provvedimento di VIA (2014) è stato autorizzato esclusivamente un riempimento di 7,12 milioni di metri cubi e dunque le disponibilità irrigue effettive saranno molto inferiori, soprattutto negli anni scarsi ove è critico anche il riempimento degli invasi.

Il CBBBV non ha peraltro mai reso pubblica la "Regola di invaso" conseguente le prescrizioni di VIA. Nell'atto di autorizzazione, infatti, oltre alla riduzione dei volumi, sono state disposte altre prescrizioni sui rilasci: l'aumento del DMV a 376 l/sec; la modulazione aggiunta del 15% all'invaso e del 20% a Piancone; la salvaguardia del diritto a valle dell'Associazione Irrigua Est Sesia a Romagnano Sesia; l'incremento del valore del DMV di altri 220 l/sec circa, di cui 80 per il Biellese, 85 per la Valsessera e 56 per i comuni della baraggia orientale e vercellese se non derivate le portate idropotabili. Senza la nuova "Regola di invaso", verificabile da chiunque, le dichiarazioni del Consorzio sui volumi disponibili ad uso irriguo sono totalmente inattendibili.

La proroga della VIA (scadenza 20 dicembre 2024) è riferita peraltro alla completa realizzazione dell'opera. Una missione impossibile per un Ente che alla data non ha ancora ottenuto i finanziamenti, che non ha nemmeno concluso la progettazione esecutiva con gli elaborati definiti in VIA e che chiede, in difformità al decreto di compatibilità ambientale, di realizzare l'opera in 4 distinti lotti (minimo 10 anni di cantiere). La proroga, peraltro, non è più rinnovabile.

L'articolazione in lotti presenta inoltre ulteriori problemi poiché non è prevista nella vigente autorizzazione la realizzazione di una traversa di derivazione sul torrente Sessera al Piancone (è

autorizzato il solo conferimento, con passaggio in sub alveo, nella nuova condotta delle portate turbinate alla centrale Sistemi Energia, provenienti dall'invaso).

Ovvero se si intende realizzare una traversa di derivazione al Piancone occorre una nuova VIA e relativo procedimento di concessione; ma anche se si realizzasse tale traversa le portate effettivamente disponibili da inviare all'uso irriguo, soprattutto negli anni scarsi come il 2003 o il 2022, sarebbero irrilevanti: un sproporzionato investimento pubblico (110 milioni di euro) per contenutissimi volumi di acqua disponibili, una follia. Ancor peggio se si utilizzassero le sole portate attualmente turbinate con un invaso di soli 12, milioni di metri cubi.

I costi dichiarati dal CBBBV in questi giorni, e riferiti al 2019, sono di 152 milioni di euro per il solo rifacimento della diga e di 110 milioni di euro per la condotta (totale 262 milioni di euro). Ma la determina della deputazione 474 del 24/11/2020 con cui il Consorzio ha definito l'elenco delle opere e il loro costo al Ministero delle Infrastrutture riporta un costo totale della diga e condotta in Valsessera pari a 282 milioni di euro (ancora una "narrazione distorta" !!).

Costi che oggi, a tre anni di distanza, saranno sicuramente maggiori anche a seguito della crisi economica ed energetica.

2) Passante Elvo Ingagna

Altra opera che il CBBBV elenca nel proprio appello è il cosiddetto "*Passante Elvo Ingagna*" (costo 28 milioni di euro). Nella "narrazione distorta" del Consorzio tale opera viene descritta come opera che ha ottenuto una positiva valutazione VIA. Niente di più FALSO !

Le procedure VIA hanno una durata temporale e se le opere non vengono realizzate **decade la validità dell'autorizzazione**, e non è affatto scontato che tale autorizzazione sia nuovamente rilasciata a fronte di nuova istanza.

Nel 2008-2012, quando furono svolte le procedure di Verifica e di Valutazione non erano in vigore le più severe disposizioni oggi in essere per valutare la compatibilità ambientale dei prelievi (la Direttiva Derivazioni 2017, il Regolamento Regionale sulle derivazioni Idroelettriche del 2016, le nuove modalità di conduzione delle VIA dal 2014, ecc.). Inoltre è cambiato il quadro ambientale: sono state autorizzate due nuove derivazioni sul torrente Elvo (incremento delle sottensioni), è stata istituita l'area fluviale protetta "Spina Verde", si sono ridotte le portate in alveo.

Nel 2012 il progetto fu peraltro ritirato dallo stesso CBBBV (Delibera Deputazione 276/2012) a fronte delle argomentazioni tecniche presentate dal Comune di Sordevolo con la perizia del prof. Paolo Mosca, già ordinario del Politecnico, che dimostrò quanto il prelievo proposto dal CBBV non risultasse compatibile già allora con i diritti di derivazione a valle.

Lo stato di magra perenne in cui si trova l'Elvo nel tratto tra Occhieppo Inferiore e Carisio dovrebbe dunque indurre all'abbandono di qualsiasi ipotesi di ulteriore derivazione, in particolare quelle senza restituzione come il proposto passante Elvo Ingagna.

3) Sopralzo dighe Ostola e Ravasanella

Le proposte avanzate dal CBBBBV di sopralzo di 5 metri del coronamento del muro di invaso sui torrenti Ostola e Ravasanella per aumentare le capacità di invaso dei rispettivi bacini artificiali sono alquanto discutibili poiché inconsistenti saranno i risultati irrigui conseguibili.

I due invasi soffrono, dalla nascita, di un deficit negli apporti per la ridotta dimensione dei bacini idrografici che li alimentano: il loro "turnover idrologico" è molto basso (4-5) e questo ha obbligato a ricercare successivamente la loro realizzazione una integrazione e soccorso da altri bacini, dallo Strona (già attuato) e dal Sessera (proposto).

Incrementare il volume di invaso comporta dunque un ulteriore abbassamento dell'indice di "turnover idrologico" e si incrementerebbero - paradossalmente - le attuali difficoltà nel riempire questi invasi soprattutto nelle annate siccitose. Assurda dunque la spesa di ben 70 milioni di euro (40+30) per tali interventi.

4) Realizzazione di una traversa fissa sul fiume Sesia per la roggia di Gattinara

Tale opera di efficientamento nel prelievo rispetto all'attuale modalità di derivazione darà luogo ad un incremento del rischio idraulico e al deposito di inerti in uno dei contesti ove maggiormente si riscontrano danni alluvionali come la recente caduta del ponte tra Gattinara e Romagnano Sesia e la forte erosione degli argini.

L'autorizzazione a tale opera andrebbe preceduta da una contestuale revisione del riparto dei prelievi dal Sesia attuato dalle 6 rogge irrigue dei tre consorzi AIES, AIOS e CBBBBV all'altezza di Gattinara-Romagnano (accordo e decreto MIPAF del 1975): il nuovo quadro climatico e la disponibilità di maggior portate disponibili alla roggia Mora a seguito dell'innalzamento del livello del Lago Maggiore in favore di AIES (la roggia Mora è collegata al canale Regina Margherita che deriva dal Lago Maggiore) dovrebbero indurre ad una revisione di tale ripartizione, perseguibile anche indirettamente con la fusione dei consorzi che gravitano sul bacino del Sesia.

Tale fusione, prevista dal PTA 2007 anche per i grandi consorzi, dovrebbe essere la strada maestra per la migliore gestione dell'acqua e la riduzione dei conflitti.

5) Incremento dell'irrigazione a pioggia con le acque dell'Ingagna.

La concessione di derivazione dell'Ingagna è stata rilasciata per le esigenze irrigue della sola piana dell'Elvo.

Viceversa la rete di distribuzione delle acque dell'Ingagna interessa anche comparti irrigui al di fuori della piana dell'Elvo (ad esempio il comparto Baraggia del bacino Cervo, tramite il Nuovo

Canale Baraggia, ed anche le aree di Moncrivello, nel vercellese); sono comparti che dovrebbero fruire esclusivamente di sporadici **"apporti di soccorso"**, fatto salvo la preliminare soddisfazione delle esigenze irrigue della piana dell'Elvo.

Tali "apporti di soccorso" a causa dell'estensione della rete di distribuzione e della voracità irrigua del settore sono diventati però **apporti sistematici** rendendo dunque la diga dell'Ingagna insufficiente a soddisfare il bacino territoriale di competenza.

L'acqua viene a mancare non solo per i cambiamenti climatici ma perché, a poco a poco, lotto dopo lotto, è stata aumentata l'utenza, l'estensione dei terreni serviti da questo invaso.

Conclusioni

E' del tutto evidente che la **"narrazione distorta"** del Consorzio è sempre volta a **"magnificare"** i vantaggi dell'opere proposte e a **"sottostimare"** i costi socio economici e ambientali che queste opere arrecheranno alle vallate interessate. Tali costi, peraltro, non sono mai rendicontati negli appelli rivolti ai futuri parlamentari e nemmeno sono mai indicate l'entità delle eventuali compensazioni. Si **"batte cassa"** solo per realizzare le opere.

Nessuna preoccupazione viene espressa dal CBBBV dei costi complessivi delle proposte avanzate (quasi 500 milioni di euro) che graveranno sulla collettività e che superano grandemente, tanto per fare un paragone, i costi complessivi di opere pubbliche locali quali il nuovo ospedale, la pedemontana e l'elettrificazione della Santhià-Biella Novara.

Nessuna preoccupazione di rispettare le indicazioni dell'art. 9 della Direttiva Quadro Acque che dispone la partecipazione ai costi di investimento per chi fruisce delle infrastrutture del settore irriguo.

Nessuna indicazione dei risultati agronomici conseguiti nel settore risicolo negli ultimi vent'anni, ovvero le contenutissime variazioni nella produzione nelle aree servite dai consorzi CBBBV, AIES e AIOS, anche negli anni più siccitosi come il 2003 e il 2022 (i recenti dati di produzione sono rassicuranti, nessun crollo). Nessuna indicazione dei risultati agronomici conseguibili con le nuove opere proposte.

Nessun progetto per un contenimento dei consumi, nessun progetto per una revisione colturale in adattamento ai cambiamenti climatici, nessun progetto di riordino irriguo a seguito di una fusione dei tre consorzi che derivano dal Sesia.

A fronte di tale approccio le esortazioni del nuovo Presidente del CBBBV per un confronto con il territorio sono vuote, rimangono prive di credibilità. Il Consorzio non ha alcuna intenzione di portare ad una vera pubblica discussione le opere proposte, per verificarne la validità, la fattibilità, il rapporto costi benefici, ecc.

Semplicemente ri-presenta immutata la propria storica **"lista della spesa"** anche per proposte progettuali, come il Passante Elvo-Ingagna, già ritirate dallo stesso Consorzio per le criticità sollevate dalle amministrazioni locali.

Più che un confronto sulle opere proposte dal consorzio di bonifica occorrerebbe un dibattito sull'esaurito ruolo di "consorzio di bonifica".

Perché mai il CBBBV non affronta con il territorio questo tema, la sua esaurita funzione nel campo della bonifica stante la sola e prevalente funzione, come anche dimostrano le opere ultime richieste, di mera attività irrigua?

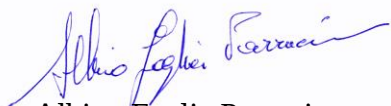
Solo il carattere speciale che deriva dall'essere Consorzio di Bonifica consente di imporre opere, riconosciute demaniali, senza il consenso del territorio e a completo carico dello Stato.

Dimostri il CBBBV, che si dichiara aperto al dialogo, la disponibilità ad agire alla pari, operando come un qualsiasi consorzio irriguo. Segua le seguenti "regole":

- 1) non si fanno opere senza il consenso dei territori interessati;
- 2) i costi delle opere devono essere sostenuti in quota parte dagli utilizzatori, almeno per il 20% dell'investimento, elemento che porterebbe a meglio soppesare le richieste;
- 3) i costi ambientali e le compensazioni territoriali non possono essere inferiori a quanto percepisce chi le realizza (oggi, sul valore dell'opera, sono riconosciuti ai consorzi di bonifica importi rilevanti, per la diga in Valsessera il CBBBV ha contabilizzato come diritto il 13% del valore dell'opera, un importo ben superiore delle compensazioni riconosciute ai territori che non superano il 2% !!);
- 4) si operi per priorità: interventi strutturali dove maggiori sono le criticità e i fenomeni di desertificazione. Se vi fosse un minimo di buon senso, operando con tale ottica, si interverrebbe nel sud del Piemonte in quanto nel triangolo delle province di Biella, Vercelli e Novara vi sono le maggiori disponibilità di risorse irrigue di tutto il Piemonte e dove si sono riscontrati i minori danni in agricoltura negli anni siccitosi.

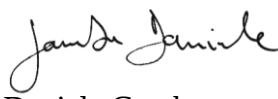
Certi dell'attenzione, distinti saluti

Pray Biellese 05 ottobre 2022



Albino Foglia Parrucin

Custodiamo la Valsessera



Daniele Gamba

*Legambiente Circolo
Biellese Tavo Burat*



Guido Gubernati

Comitato Tutela Fiumi